



# *Gronache Parrocchiali*

DI  
ALBESÈ CON CASSANO



MAGGIO 1972

NUMERO 5

## NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Una giornataccia, dal punto di vista metereologico, fu il 25 aprile. Freddo, acqua e poco più su, a mezza montagna, neve.

Avevo pronosticato una bella mattinata ai neo-comunicandi, ma fui pessimo profeta. Tuttavia risultò buona la partecipazione delle famiglie alla gioia dei loro bambini. Fa veramente impressione e commuove constatare simile comunione di fede!

### LA CRESIMA

Il 10 giugno festeggeremo i neo-cresimandi, che in quel giorno riceveranno il sacramento. Essi, il giorno dell'Ascensione del Signore, hanno pubblicamente chiesto di ricevere la cresima durante una celebrazione eucaristica, nella quale si presentavano in gruppo alla comunità parrocchiale. Desidero chiarire il significato di questo gesto. Occorre, a tale scopo, porre attenzione ad una duplice serie di considerazioni.

a) **Il valore della comunità:** Come ogni sacramento la cresima è una celebrazione che interessa ed impegna l'intera comunità cristiana; è una celebrazione della Chiesa, non un avvenimento privato, che interessa il singolo ed al massimo la sua famiglia naturale.

All'intero popolo cristiano compete la preparazione dei battezzati — così si legge al n. 3 della Introduzione al nuovo rito — perchè possano ricevere il sacramento della cresima, anche se uno speciale dovere riguarda i pastori di anime.

Trattandosi di bambini, il compito primario della loro formazione è affidato ai genitori, i quali dovranno mostrarsi solleciti dell'iniziazione dei loro figli alla vita sacramentale, « sia favorendo in essi il progressivo sviluppo dello spirito di fede, sia preparandoli, con l'aiuto delle scuole di catechismo, ed accostarsi con frutto ai sacramenti della cresima e della eucaristia.

La coscienza di questo dovere i genitori l'esprimono pure con la loro attiva partecipazione alla celebra-

zione dei sacramenti » ( . 3 ).

Il padrino non svolge una funzione di supplenza della comunità e dei genitori, ma di aiuto concreto ed efficace: per la preparazione al sacramento, la presentazione del candidato al ministro, per l'osservanza fedele e perseverante delle promesse, assunte nel battesimo, in generosa corrispondenza all'azione dello Spirito che ha ricevuto (n. 5). Per questo la scelta del padrino si orienterà verso coloro che sono « spiritualmente idonei », quindi « capaci di svolgere questo compito, appartenenti alla Chiesa cattolica e già iniziati ».

b) **Il valore della cresima:** E' il sacramento che dona lo Spirito Santo. E' questa la realtà fondamentale sulla quale convergono le testimonianze della scrittura e della Tradizione. Il nuovo rito lo ripete a sazietà. La nuova formula lo sottolinea con maggior chiarezza: « Ricevi il sigillo dello Spirito, che ti è dato in dono ». Questo dono fatto al battezzato, lo riveste di responsabilità e di una missione ecclesiale. In questo modo il cresimato entra nella storia della salvezza e ne diventa un protagonista, un testimone.

Giustamente si può considerare la cresima come « la pentecoste del cristiano ». La cresima, inoltre, inserisce in un complesso organico destinato a « creare » e a « costruire » la fisionomia del cristiano, che prende il nome di « iniziazione cristiana »; non è un momento isolato e separato, ma va collegato sul piano dottrinale e celebrativo con il battesimo, da cui dipende, e con l'eucaristia a cui è orientato. E' un momento « perfezionativo » dell'opera di salvezza di Cristo applicata ai singoli credenti.

Ho voluto sottoporre alla vostra riflessione queste considerazioni per aiutarvi anche a risuscitare la grazia del sacramento ricevuto e sollecitare il vostro impegno a favore dei neo-cresimandi.

A tutti il mio cordiale saluto

**il vostro parroco**



# Chi si scoraggia fa torto a Dio

(da « Nuove Prospettive » maggio 72)

Poco tempo fa parlavo con alcuni giovani. Mi dicevano che non possiamo riuscire a cambiare nulla di questo mondo, perchè siamo troppo « condizionati ».

La mia proposta era che se è vero che nessuno di noi può cambiare di colpo il mondo così da renderlo perfetto — e quanti purtroppo si illudono di riuscirci con la violenza —, tuttavia noi certamente possiamo fare la nostra parte, piccola o grande che sia, per il suo miglioramento.

Certo, dicevo, ognuno « paga di persona » la sua parte di miglioramento del mondo: però può riuscirci.

Perchè ne sono così certo?

Perchè in noi **c'è la speranza**, che è precisamente la forza che ci fa superare gli ostacoli, rompere i condizionamenti, accettare le sofferenze connesse, e via dicendo, con la sicurezza di poter raggiungere le mete desiderate.

Che cosa significa che « c'è in noi la speranza »?

Significa che effettivamente questa capacità che — supponendo la fede e quindi la visione del mondo che ne deriva — si innesta sulla nostra volontà rendendola non solo forte, ma addirittura tirando in gioco la presenza dell'azione di Dio nel mondo, non è dovuta alle mie qualità personali, ma — pur richiedendo la mia collaborazione — a un dono di Dio.

Solo colui che è disponibile a pagare di persona e possiede una forte carica di speranza può migliorare il mondo.

Dunque se io mi scoraggio non faccio un torto a me, ma a Dio. Anzi: vuol dire che in realtà io faccio affidamento, per cambiare il mondo, sulle mie forze invece che su quelle di Dio. Vuol dire anche che non so accettare la via stabilita da Dio per cambiare il mondo, che è la via della Croce.

E' chiaro allora che per cambiare il mondo, bisogna aderire a Dio innanzitutto e accettarlo pienamente nella nostra vita, e lasciarlo agire, e togliere da noi tutto ciò che ne ostacola l'azione.

E' come dire che la nostra « tensione » per il regno di Dio in terra, cioè per il miglioramento del mondo, non può essere disgiunta dalla « tensione » verso Dio, bene supremo e altissimo, verso il Quale tutto il nostro essere — di creature, di uomini, di figli — è orientato, anche se, forse, cerchiamo di non ricordarcelo.

## Offerta Pro Oratorio:

I compagni di leva del 1914 offrono L. 20.000.  
Grazie!

La « **Filarmonica Albesina** » sentitamente ringrazia i famigliari del defunto Francesco Luisetti per il contributo di L. 50.000 in memoria del loro caro estinto.

## LA PAGINA DELL'AMMALATO

« Chiamati a continuare l'opera della redenzione ».

Ci viene chiesto spesso: esiste una relazione fra il dolore di Cristo sulla Croce e il dolore, la sofferenza dell'umanità? Dobbiamo ricordare che Gesù è il Figlio dell'uomo: così Lui stesso si è definito. E' il primogenito di tutta l'umanità, il nuovo Adamo, secondo le parole di S. Paolo. E' il sovrano spirituale del mondo e delle anime, vale a dire che ogni creatura è in rapporto con Lui; Gesù è in relazione in special modo con i sofferenti proprio perchè **Lui stesso è il Primo dei sofferenti**. Gesù è colui che ha il primato del dolore, in tutti i sensi; Egli è sceso nel regno della sofferenza umana e l'ha fatta sua. Ma ha fatto ancora di più: ha fatto sua la sofferenza **per sempre** e ha anche detto esplicitamente: « allorchè sarò sollevato in alto, attrarrò ogni cosa a me ». Ecco, qui nasce la speranza e il conforto di tutti noi, di tutti i sofferenti: **con noi c'è sempre Gesù**, il quale polarizza verso di sé ogni sofferenza e la trasforma. L'umanità sofferente divenuta un simbolo, potremmo dire, un sacramento umano che nasconde la presenza mistica, misteriosa del Cristo: « Tutte le volte che farete del bene a uno di questi poveri, af-

famati, bisognosi, miseri, malati, lo avrete fatto a ME ».

Gesù è presente in tutti noi, in tutti i sofferenti, anche se qualcuno non lo sa o non lo vuole; ed egli è con noi non solo per alleviare ed elevare i dolori, ma per associarli ai suoi... Ecco ora il nostro compito, o meglio la nostra missione: continuare l'opera di redenzione del Cristo...

Questa nostra missione è quindi molto importante e per adempirla occorre molto amore e tanta fede, credere cioè che la virtù redentrice del Cristo può trasfondersi in ogni tormento dell'uomo.

da « **Incontro al sofferente** », 50

## GIORNALE DELL'AMMALATO

Si svolgerà il 2 giugno 1972 presso la Clinica S. Benedetto (all'aperto, tempo permettendo).

Ritrovo per le ore 15; L'inizio della S. Messa è fissato per le 15,30.

N.B.: Per chi non ha la possibilità di recarsi con mezzi propri, saranno messi a disposizione delle macchine e alcune infermiere.

# CRONACHE E STORIA DI ALBESIO

## CENTENARIO DI ROMA CAPITALE, 1870 - 1970:

Sul giornale parrocchiale « La Fiamma » del mese di Settembre 1970 n. 9 e sul quotidiano « La Provincia » di Domenica 20 Settembre 1970 n. 209, è stato pubblicato che due Albesini parteciparono alla presa di Roma del 1870, e precisamente il soldato **Citterio Luigi** di Giovanni, classe 1848, assegnato al 2° Reggimento Bersaglieri ed il soldato **Riva Pietro Francesco** di Antonio, classe 1844, assegnato al 7° Reggimento Granatieri.

Da ulteriori e più approfondite ricerche risulta che i cittadini di Albesio partecipanti alla Campagna del 1870 per l'occupazione di Roma non furono solamente i due citati, ma ve ne fu un terzo.

Essendo alla ricerca delle antichità albesine, ho avuto l'occasione di parlare coi fratelli Rino e Celestina Pontigia fu Giuseppe Francesco di Cassano, abitanti in Via Roma al n. 32, i quali mi hanno riferito di aver avuto il loro nonno decorato di guerra 1866 e 1870. Di fronte al mio interessamento mi hanno fatto vedere la medaglia e con essa anche la dichiarazione ufficiale del 1871 con il congedo assoluto ed allegata la fotografia militare.

I documenti sono stati ben custoditi, perchè il padre aveva loro raccomandato di tenerli gelosamente e con ogni riguardo affinché si ricordassero del loro antenato.

Per la storia albesina è un vero guaio il non aver avuto prima tale documentazione e cioè nel Settembre del 1970, ma vale la pena di pubblicare un così raro documento con timbri della Capitale datati cento anni fa, portando così a tre i nostri concittadini alla Campagna per Roma capitale.

Il combattente è il soldato **Pontigia Luigi**, nato a Cassano Albese, Mandamento di Erba, Circondario di Como, il 26 agosto 1844 da Pietro e Maria Trombetta. Fu arruolato nella leva sulla classe 1844 il 12 gennaio 1865 ed estrasse il n. 114, assegnato al 74° Reggimento Fanteria con il n. 424 di matricola. Era di professione carrettiere, statura metri 1,72, capelli castani e lisci, occhi pure castani, viso tondo, fronte regolare, naso grasso, bocca regolare, mento tondo, dentatura sana, colorito naturale.

Nel 1866 partecipò alla Campagna contro gli Austriaci per l'indipendenza d'Italia e nel 1870 alla Campagna per l'occupazione di Roma.

Lo testimonia la medaglia con la leggenda: « Roma rivendicata ai suoi liberatori - S.P.Q.R. », accompagnata dalla seguente dichiarazione stampata in arancio: « S.P.Q.R. — **MEDAGLIA ai benemeriti della liberazione di Roma 1849-1870** — La Commissione istituita dalla Giunta Provvisoria di Governo di Roma in virtù del decreto del 28 Settembre 1870 DICHIARA che il Sig. **Pontigia Luigi** Soldato nel 74° Reggimento Fanteria per aver fatto la Campagna di liberazione di questa Città nel 1870 ha diritto a fre-

giarsi della Medaglia de' benemeriti della liberazione di Roma.

Roma addì Ottobre 1871 LA COMMISSIONE: Il Presidente **A. Carcano**.

La presente dichiarazione è stata registrata nello elenco generale n. 6643.

IL SEGRETARIO del Municipio di Roma: **Falcioni**.

In basso il documento reca impressi due timbri di forma tonda: il più piccolo: « S.P.Q.R. - Municipio di Roma », il più grande: « COMMISSIONE PEL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA - Roma ai suoi liberatori - S.P.Q.R. ».

Il soldato venne posto in congedo assoluto per fine di servizio il 31 Dicembre 1883.

Quel trio di combattenti di cento anni fa ha contribuito ad accrescere sempre di più l'onore albesino per l'unità della nuova Italia, dando ragione alla Guardia Nazionale di Albesio e Cassano che fece una sparatoria a salve in segno di giubilo con il consenso della popolazione tutta, perchè sapeva che ben tre suoi figli erano al posto di combattimento per la unità italiana.

## FURTO SACRILEGO DI CENTO ANNI FA:

Il giorno 3 Aprile del 1872 venne derubata dei suoi gioielli d'oro la sacra effigie della Madonna del S.S. Rosario nella Chiesa parrocchiale.

Verso le ore dieci erano stati visti aggirarsi nei dintorni della Chiesa due loschi individui, i quali colsero il momento opportuno per mettere in atto il loro piano. Spogliarono la statua della Madonna di due bellissime collane d'oro, di tutti gli anelli d'oro e qualcuno anche con diamante infilati alla mano destra, nonchè gli eleganti orecchini e le due corone in argento, che erano poste sul capo. Per la fretta lasciarono fortunatamente intatta la mano sinistra, anch'essa carica di anelli e di qualche gioiello.

Ruppero anche la porticina del Tabernacolo dell'Altare Maggiore, come si constatò all'apertura e da alcuni pezzetti di marmo staccatisi, ma in esso non si trovava il SS. Sacramento.

La popolazione, addolorata per il fatto increscioso, fornì immediatamente una discreta collana d'oro e molti anelli. In seguito alla questua, che risultò molto copiosa, si provvide all'acquisto degli orecchini e della collana.

La prima Domenica di Maggio la Sacra Immagine, adorna dei gioielli e vestita a tutta festa, fu esposta sulla bara ed il popolo si raccolse intorno a Lei in atteggiamento di preghiera a riparazione del gravissimo torto fatto alla gran Madre di Dio.

S.G.

\* \* \*

Magg l'è on gran bell mes:  
fior, maggioster e scires.